

Anno. Sem. Trim.
Padova a domicilio 16. 8.50 4.50
Per il Regno 20. 11. 6.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5

Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

QUOTIDIANO

la quarta pagina Centesimi 20 la linea,
la terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Direzione ed Amministrazione in Via Zan-
tere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono
presso l'Amministrazione.

ALTRI CINQUE MILIONI!

A proposito del fallimento della *Trinacria*, troviamo in un foglio moderato che esso era dal governo già preveduto da parecchio tempo. Ecco le parole testuali: « Il governo n'era pienamente informato; e delle condizioni della Società non era ignaro l'anno scorso, quando fu votato il prestito dei cinque milioni. Il ministero vi fu trascinato per i capelli, come si suol dire. Non voleva si dicesse che dopo una questione così tempestosa e scandalosa fatta a proposito della Sicilia, negasse ad una Compagnia siciliana di navigazione un prestito di cinque milioni a titolo di anticipo sulla sovvenzione annua pel servizio postale ».

Dunque il nostro governo per far tacere i siciliani inaspriti per le leggi eccezionali fece un prestito di 5 milioni a una Società, della quale già egli conosceva il cattivissimo stato finanziario, anzi il governo era a cognizione che sarebbe venuto presto il giorno della bancarotta e nullameno con cuore leggero, come in tutte le altre faccende dello Stato, imprestò 5 milioni che egli sapeva dovere essere presto o tardi perduti. Così si amministra in Italia il denaro pubblico cavato violentemente dalle tasche dei poveri contribuenti. A questo modo per una legge politica impolitica e sbagliata e ingiusta per la Sicilia, si pensò di accarezzare l'isola gettando in suo vantaggio il denaro di tutta Italia.

Ma il rimedio tolse il male, o non venne forse per aggravarlo maggiormente?

Le Leggi eccezionali pesano tuttavia sull'isola; e la Società della *Trinacria* quale vantaggio arrecolse? Produse col fallimento il fallimento di altre case bancarie e commercianti, risvegliò più forte il malumore tra quegli abitanti, seminò la sfiducia nel credito, chiuse alcune vie di commercio e sopra tutti questi mali stanno minacciosi i celebri provvedimenti!

Ma il governo nel prestare i 5 milioni pensò più all'interesse della Sicilia o a quello dei privati, come fa quasi sempre nelle sue operazioni? In questo prestito nessuno, propriamente nessuno, fece la parte di mediatore, avendone per conseguenza la sua parte di compenso?

Il fatto è questo: la Sicilia ebbe un'inchiesta che non approdò a nulla: ha in casa la mafia composta di pubblici funzionari: ha i caffoni nelle persone di pubblica sicurezza: ha le Leggi eccezionali: ebbe da ultimo in dono 5 milioni dal governo coi quali fu rovinato il credito dell'isola, arenato il di lei commercio, spentane la vita industriale.

I doni del Minghetti che producono questi e altrettali vantaggi al nostro popolo, non somigliano essi al dono del Cavallo di Troja, pieno di nemici armati? ma invece di nemici armati, il governo lo rimpiazza di tasse col frutto delle quali concorrere alla rovina totale d'Italia!

Minghetti portò sempre sfortuna all'Italia ogni volta che la fortuna gli arrise con tutta l'effusione del cuore.

Il *Diritto* chiude un bellissimo articolo su tale argomento con queste parole:

« Il Ministero ha proposto un sussidio per la *Trinacria* di cinque milioni; la Camera votò questa legge sotto certe condizioni; la *Trinacria*, un mese dopo aver avuto il sussidio, è fallita; è voce pubblica che questo fallimento sia doloso. O s, noi accusiamo il ministero di

essere stato impreveduto, di aver scupato i denari dei contribuenti, senza aver tenuto conto delle speciali raccomandazioni del Parlamento.

« Fino a che il ministero non abbia giustificato la sua condotta, fino a che il ministero non dimostri pubblicamente, con prove e con fatti, che la colpa non è sua ma di altri, — tutte le contumelie della stampa di Destra non avranno maggior valore di quelle di un libello, ispirato dal ministero a danno dei propri avversari. »

La nota Andrassy

La Nota Andrassy, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, è una prova che l'Europa sente di mettere la Turchia sotto tutela e le dà un consiglio di famiglia.

La Nota si riassume nei seguenti punti: piena ed intera libertà religiosa, abolizione dell'appalto delle imposte; applicazione delle tasse ai bisogni locali; e commissione mista di controllo composta di mussulmani e cristiani.

La Turchia resa impotente e quasi moribonda accetterà, anzi pare abbia accettato, quanto le viene imposto da questa Nota, la quale apre pure una via all'intervento delle potenze; cosa che presto o tardi certo accadrà, e a questo intervento terrà dietro l'inevitabile smembramento dell'impero turco: accettando la tutela delle potenze la Turchia si mette all'uscio che la conduce dall'Europa all'Asia: ma queste riforme saranno accettate dall'altra parte, cioè dagli insorti? Queste riforme non lasciano ancora sotto gli occhi della mezzaluna i popoli sollevati, non sono questi costretti ancora a portare la catena del servaggio turco? Gli Erzegovinesi non domandano che una sola riforma per loro paese ed è che tutti i turchi ne sieno scacciati: domandano di essere padroni in casa propria, richiedono di non avere stranieri che li governino perchè vogliano in casa propria fare le faccende fra loro: ecco quello che vogliono e la Nota Andrassy non parla nè anco di tutto ciò.

E noi abbiamo ragione di tenere per fermo che gli Erzegovinesi non si adatteranno a quelle riforme, a quelle pseudo-guarentigie che sono loro offerte: riflettendo che il sentimento della libertà li ha fortemente scossi e una volta gustata la libertà difficilmente vi si rinuncia, riflettendo che questa ultima lotta più e più inasprì gli animi fra dominatori e dominati, seminò maggiori semi di odio e più motivi di vendetta; e poi crederanno gli Erzegovinesi per quanto le potenze offrano la loro tutela, possono credere che il Turco, il fedrifago Sultano, mantenga quanto starà per promettere? Con quali e quanti rescritti la Porta non promise riforme e guarentigie ai popoli soggetti e quando furono messe in esecuzione? E non hanno ragione di dubitare anche questa volta?

Comunque sia, noi faremo voti per la pace, ma per una pace che consacrì il principio della nazionalità in favore di un popolo che lotta ad oltranza per ottenerla.

I pasticci della diplomazia, le sue carezze che le più volte sono quelle dell'asino, le sue transazioni, soventi volte basse e vigliache, le sue menzogne e quell'arte del tira e molla non possono accontentare chi ama l'indipendenza e la libertà.

In questo momento che stiamo scrivendo, La Stefani ci comunica un dispaccio da Parigi in cui è dato che con un appello collettivo

le potenze inviteranno gli insorti a deporre le armi.

Se così è, gli insorti dovranno deporre le armi, e con tutto il loro sangue versato, non avranno ottenuto altro che dalle vaghe promesse: in questo modo le potenze si mettono a fare la sentinella al vecchio Impero Turco e colle armi impongono la servitù ai magnanimi figli dell'Erzegovina!

Una visita a Garibaldi

(Nostra corrispondenza straordinaria)

ROMA, 6 febbraio.

Non aveva veduto Garibaldi dal 4 novembre 1867.

La notte del giorno 3 — battaglia di Mentana — avevo dormito sul suo pontificio; al di là di Passo Correse. Garibaldi sperava la rinuncia forse contando sull'aiuto delle truppe regie schierate lungo il confine; un drappello di cavalleria; difatti, corse lungo tratto per una ricognizione.

Un ex ufficiale garibaldino comandava il reggimento. E tutto è finito lì. Si ripassò il confine e in appoggio treno ci avviammo alla volta di Firenze. La sera del 4 alla stazione di Figline, dopo Arrezzo, un colonello dei carabinieri comunicò al generale l'ordine di arresto. Quest'ordine veniva suffragato da un battaglione di Bersaglieri e da un mezzo centinaio di carabinieri. Garibaldi rifiutò di scendere. « Due carabinieri lo levarono di peso, uno per la schiena, l'altro per le gambe e lo trasportarono alla stazione. Noi volemmo opporci facendo uso dei revolver; e a me e a Canzio, che ci trovavamo nello stesso vagone con lui, comandò che nessuno opponesse resistenza; comandò trasmesso al seguito, di quasi trecento fra soldati e ufficiali.

La battaglia di Mentana era diretta da lui, in persona, e a cavallo: e nella ritirata della sera egli rifiutò di salire nella sua carrozza, che mi riesci fatto di trar fuori con l'aiuto dei carabinieri genovesi dagli asserragliamenti di Monterotondo, con la quale io lo raggiunsi. Egli non era che zoppo, e camminava con un bastoncino e anche senza; era vigoroso e in perfetta salute. Oggi alle tre pomeridiane lo trovai seduto in una poltrona, appoggiato a due guanciali, con le dita delle mani, meno il pollice, letteralmente irrigidite, e incapace di reggersi che sulle grucce.

Dopo mezz'ora d'anticamera in una stanza a pianterreno, entrai nella sua saletta insieme a cinque inglesi maschi e tre femmine e a un giovinetto toscano d'anni 16. La saletta è quadrilunga; a uno dei due lati minori vi ha il letto matrimoniale; nel mezzo, una lunga tavola ellittica, a capo della quale egli sedeva. Le finestre guardano il giardino e Roma, da cui la Villa fuori di Porta Pia dista circa due chilometri. Temperatura primaverile, splendido sole, un raggio del quale, penetrato da uno spiraglio della persiana, l'incolorava per qualche istante la guancia, e pareva lo ringiovanisse. Però gli otto anni trascorsi non si impressero molto profondamente sul suo viso, nè dimagrito, nè alterato nelle linee, e che conserva la espressione antica: Gli occhi folgorano ancora; i capelli più radi e la barba sensibilmente incanutirono. Notai con piacere che i denti conservati riflettono la luce del suo riso. Porta una berretta cilindrica di velluto con ricami in oro e in seta: un poncho di lana grigia rigata e una camicia di lana non rossa. Da la mano sinistra, perchè la mano storpiata delle due la voce non affievoliva punto; è tuttavia sonora, piena in sinuante, e per poco che ei l'accentui, terribile.

I visitatori inglesi si ritirarono dopo qualche minuto, e dopo che per uno di loro egli scrisse sopra una pagina il proprio nome. Il giovinetto toscano, che tentò, appena entrato, di baciarli la mano, presentogli una lettera di raccomandazione per un impiego, ebbe in risposta l'impossibilità presente di un collocamento.

Toscane. Avrei un dramma da produrre.

Gar. Se non siete provveduto di mezzi vi consiglio di tornare al vostro paese.

Tosc. Vedrò se il dramma.....

Gar. Il vivere è molto caro a Roma, e se non

disponete di molti mezzi, meglio che ve ne ritorniate a casa.

Tosc. Riuscendo il dramma.....

Gar. Dunque addio, caro eh! statemi bene, a rivederci.

E in così dire gli porse la mano sinistra, e il giovinetto se ne andò.

Iodi rivoltosi a me: — Ci rivediamo ben cambiati dall'ultima volta! (in quanto a me, voleva intendere che mi lasciò biondo e mi trovò grigio, ma s'attenne a un dedicato silenzio). Ha perduto le mani e i piedi.

Ma io gli feci — la faccia è bella, è florida; e ciò mi contenta. L'ultimo ritratto ch'ella mi ha mandato la state scorsa a Lendinara mi strinse il cuore. Sono consolato che l'originale smentisca la copia.

In questo punto entrarono clamorosamente un fanciullo abbigliato da marinaio, due miss inglesi e un'altra signora la quale nell'approssimarsi al generale, così parlò con molta vivacità:

Guarda come Manlio sta bene in costume da marinaio. La signora miss, e in ciò dire additò una delle due, gli ha regalato l'abito senza misurarglielo sul dosso e gli sta benone; vedi come cammina; è così fiero perchè si sente stringere.

Garibaldi ringraziò la donatrice e carezzò con gli occhi il suo figliuolo, Manlio è suo figliuolo. Invitò le signorine (le quali del resto erano di secondo pelo) a sedersi. Indi, dirigendosi alla persona introduttrice del marinaio, disse:

— Questi è A. M.

E a me: — questa è mia moglie.

La quale, dopo lo scambio dei complimenti d'uso, mi additò una seggiola. E poscia parlò col piccolo marinaio per gustarselo tutta sola nelle attigue stanze.

Le miss sedevano ai lati del generale, io a sinistra della donatrice e questa a sinistra di lui. Visibilmente egli godeva perfetta salute perchè mostravasi allegro. Indirizzando il discorso, in francese, alla miss di destra: — Voi, disse, avete un tutto domestico, e a un cenno affermativo di lei, soggiunse: perdeste la madre: comprendo, comprendo.

Bisogna rassegnarsi alla legge della natura; ciò è nell'ordine del tempo. A me non pesa il morire e sono perfettamente preparato; solamente vorrei non soffrire più, a dire la verità, perchè ho sofferto tanto! Bisogna guardare alla morte come a cosa gentile. I preti ci atterrono l'immaginazione col loro inferno, col loro purgatorio, col loro paradiso, a cui io non credo. Guardate, ho qui un invito di andare a Londra per assistere ad un meeting di evangelici. Io rispondo così.

Quivi egli inforcò gli occhiali e s'accinse a leggere un foglio. Poi guardando dal di sopra degli occhiali le due interlocutrici:

— Voi, fece, siete protestanti!

— Sì.

— Bene. Ecco, io dico:

Il qui lesse un periodo ov'è detto ch'egli appartiene ad una religione che non ha preti perchè i preti sono la maggiore sventura del genere umano. E soggiunse alle miss:

— Voi mi comprendete, non è vero?

E rivolgendosi a me che ridevo e mi coprivo la faccia con la mano, proseguì ridendo sonoramente:

— Capisco che mi sono imbarcato in un arcipelago difficile! — vedendo che le miss non davano segni d'adesione, ed atteggiavano il volto a reticenza:

— Voi, gli dimandò una d'esse non credete in Dio e nella vita futura?

Gar. Mi piace d'immaginare che una intelligenza superiore regoli questo universo ne' suoi movimenti e nelle sue leggi, e che l'intelligenza mia come quella d'ogni uomo sia una particella di quella, a cui essa si ricongiungerà dopo la morte. E tale immaginazione sembrami sollevi l'uomo a più alto senso di dignità che non facciano i preti con l'inferno e col paradiso. Ma voi lo conoscete il vostro Dio, l'avete visto, a chi si è rivelato?

Miss n. 1. Lei non si può discutere.

Miss n. 2. Lei Bibbia è un libro rivelato. Nel Museo britannico ne esistono prove; e in terra santa rimangono tracce del suo uovo.

Gar. E come volete ch'io creda che Noè abbia costruita una barca e abbia potuto cacciarvi entro individui di tutte le specie? Ciò è assurdo.

Miss. n. 1. Ma è Dio nulla è impossibile.
Miss. n. 2. Le predizioni dei profeti si verificano.

Gar. Vi chiedo scusa, signore, d'avervi condotte in questa discussione, e mi vorrete perdonare se non posso dividere le vostre opinioni.

Le due Miss. Anzi! anzi!

Gar. Per me i profeti e i rivelatori sono quegli uomini di genio i quali scoprirono alcune leggi eterne della natura: Copernico che intravvide il ruoto della terra, Galileo che diede la dimostrazione di questo moto, Keplero che misurò l'orbita dei pianeti, Newton, il vostro Newton, che trovò la legge di attrazione e di gravitazione universale, ecc. La vostra Bibbia vi fa fermare il sole. E poi come ammettere la creazione della luce, e poi della terra, e poi degli animali e poi dell'uomo, dal nulla? Esistono tre infiniti per me; l'infinità del tempo, l'infinità dello spazio, l'infinità della materia.

Ad ogni modo possiamo trovarci d'accordo in molte cose all'intorno di quest'una — l'ammissione dei preti. Preti niente.

Miss. n. 1. — Ce ne sono di buoni.

Gar. R.issimi. Ugo Bressi era un'eccezione d'uomo. Abbiamo un parroco qui a Modigliana che a me proscritto diede asilo e mi salvò.

Ma la massa è ingiusta, a cagione della dottrina professata. E parlo dei preti di tutte le religioni.

Io tenevo gli occhi sulle miss e ne notavo i sorrisi amari e i pletosi, le impressioni più o meno dissimulate. E all'ultimo detto di Garibaldi elleno dimenaronsi un tantino sulla sedia. Egli, che se ne accorse, rinnovellò le sue scuse ed eccitò a continuare, disse:

— I preti furono la causa di molte guerre: la guerra di Crimea per esempio. I preti greci e i preti latini si disputavano la priorità della messa, dell'ingresso, della occupazione, e che so io, della Chiesa del S. Sepolcro, e questa disputa portò l'occasione a quella guerra nella quale caddero migliaia e migliaia di nobili vite.

Che cosa credete che sia la guerra presente di Spagna?

Ed io qui l'interrompi osservando che tutte le guerre della Spagna dall'invasione degli Arabi in poi furono religiose.

Gar. Bravo. Tutta. Guardate: Le isole Sandwich, che come sapete vennero scoperte da Cook, avevano abitanti felici, i quali adoravano, primi, il sole. Vi sbarcarono missionari cattolici e protestanti. Ne nacquero dispute e dissensioni, vennero al sangue e si distrussero a vicenda.

I preti formarono l'estacolo supremo della fratellanza umana.

Per darvi un'idea del prete voglio raccontarvi un aneddoto. Cinque turchi, in un viaggio di mare, còtti da burrasca naufragarono. Erano cinque o sei? Due donne e quattro uomini, o due donne e tre uomini? Non ricordo bene. Anche la memoria se ne va!

Miss. n. 2. Tutt'altro. Voi parlaste di tante cose! Avete visto tante cose nel mondo!

Gar. — Erano cinque. Si salvarono in una isola deserta. Ehi! capitate due donne per tre turchi, avvezzi ad averne sette od otto per ciascuno! Difatti principiarono ben tosto i corrucchi e le minaccio.

Le miss davano segni di disagio e di turbamento, perchè l'aneddoto sembrava ad esse piuttosto difficile a narrarsi.

Gar. — E stavano per metter mano all'altagan. Quando uno dei tre, più furbo degli altri (sapete che in una compagnia un furbo c'è sempre) fece: calmatevi, ecco il rimedio. Tu pigliati una donna e tu pigliati l'altra, e andate entrambi a lavorare i campi e a disboscare la selva. Io me ne starò a casa a pregare per tutti. Così egli standosene a casa con le donne, ne ebbe due e gli altri una sola.

Ei lo soggiunse — più, l'ozio.

Gar. — Sì, due donne e l'ozio. E questi fu il prete della società.

Intanto si riaperse la porta e rientrò la moglie del Generale col piccolo marinaio e con la Cloia, dodicenne altra figlia, pure in costume di marinaia, regalatale dalla medesima miss.

E una bionda, in sui trentatré anni, di tipo piemontese: di viso sorridente; di modi franchi. Alla gioconda entrata ci alzammo, e Garibaldi ammirando la figliuola marinaia, si protestò riconoscendo alla miss gentile, e ridmandò perdono ad entrambi delle sue ciarle sgradite.

Rim nemmo soli.

— Che volete? disse. Queste ben dette signore hanno le loro idee fisse che sono pregiudizi in-

vincibili; e piantarono il chiodo di volermi convertire! Sedete.

Io lo interrogai intorno al suo disegno sul Tevere, e alle sue speranze, ed egli mi rispose distratamente che non se ne fa nulla, come persona che pensa ad altro; e in vero, tagliato corto, uscì in queste parole: — Veniamo alle cose nostre. Dal campo degli insorti mi fu chiesto un capo di stato maggior generale. Io mi presi l'arbitrio di rispondergli che andrete voi.

Ad un segno mio di stupore, soggiunse: avete tempo a decidervi fino in primavera, perchè la stagione sospese le operazioni. Il Turco in Europa è un'onta alla civiltà europea. Dove finire a Broussa; ciò scrisi in una mia lettera pubblica. Ma dovrebbero insorgere anche le altre provincie slave, e le greche per esempio, l'Albania, la Tessaglia: condizione per vincere. Gli Slavi difficilmente fonderanno una repubblica, ma potrebbero federarsi. Uiti vincerebbero, perchè le truppe turche sono male armate, mal nutrite, e mancano di vigore morale.

Riserbandomi di discutere il carattere e lo scopo della lotta slava, gli obiettai l'inferiorità mia nel difficile assunto in un paese a me oscuro, e l'ignoranza della lingua. Accettai, dissi, simili offesi sotto di Lei, ma non mi tornavano difficilissimi, perchè la parte concettuale se la teneva tutta Lei, e a me non avanzava che la esecutiva. Ma Ella è numero uno. Ed egli: — Siete modesto: in quanto alla lingua, le attinenze dell'Erzegovina coi domini della Repubblica di Venezia vi rese abbastanza familiare il dialetto veneto. E poi, sapete, si tratta di popolazioni miste; gli organi di comunicazione riescono agevoli.

— Generale, la ringrazio dell'onore ch'ella volle farmi, ma io non mi sento da tanto di accettare.

Ed egli, per inveterata abitudine di comando non potendo inghiottire alcuna maniera di no, mi restituì il no accortociato nella frase seguente:

— Avete tempo per riflettervi. Spero che i capi dell'insurrezione si accorderanno. Il principe del Montenegro, che agogna l'Erzegovina osteggia a morte il Libjbratic, e gli anacita contro l'opposizione degli altri capi. Mi assicurano che questo voivoda sia un giovane di gran merito. Lo dipingono anche bel giovane, alto e di forme erculee. Fecemi dire che gli starebbero bene due cannoni. I pezzi da montagna risultarono poco efficaci.

Vi ricordate nel Trentino? Con quei pezzi da otto e da dodici abbiamo snidato gli Austriaci da posizioni imminenti che parevano insospugnabili. Il re non dovrebbe rifiutare la batteria. A questo passo del discorso, io ammirai la sua candida fede. Ignoro qual parte piglierà l'Italia nella questione d'Oriente; ma gli è certo che prima che l'Austria arrivi sul teatro dell'azione dalle due lontanissime sedi, l'Italia dai porti di Venezia, di Ancona, di Brindisi può gettarvi un esercito in un attimo. Gli insorti mi chiamano: ma, come vedete, non sono più uomo da gettarmi alla testa di tre o quattrocento uomini; bisogna poter camminare o almeno cavalcare. Mi sento da tanto alcor di comandare un'esercito, ma in botte.

Raccomandate al Comitato Nidea della dilatazione del moto insurrezionale. Sapete, abbiamo Pasqua lara e Correti e vi desiderano. Ma ci penserete, sapete, a smascherare la loro infamia.

Considerando esaurita questa materia, io richiamai la sua attenzione sul Tevere.

Che volete? si proruppe. Mi hanno raggirato. Credo non se ne farà nulla di serio. Minghetti è un gesuita; aiutando dei preti, con essi se la intende benissimo! Egli e il ministro dei lavori pubblici fanno il paio, costui confessò che non ne comprendeva sillaba. E con le loro Commissioni superiori le quali nominano le sotto-commissioni, vi mandano all'infinito e non si arriva a capo di nulla. Voi avrete letto le dimostrazioni aritmetiche, ch'io pubblicai, della minor spesa del mio progetto radicale, in confronto di quella dei loro lavori sul Tevere urbano, che non salveranno Roma dalle inondazioni. Ma, posta la necessità di tali lavori, col sostegno contemplato nel mio disegno sarebbesi disseccato il Tevere urbano, e le bideate muraglie laterali, entro le quali quei signori vogliono incassare il fiume, sarebbersi costrutte con minima spesa, su basi incrollabili. Aggiungete che il sostegno ci abilitava altresì agli scavi archeologici nell'Alveo.

— Si vede, lo gli osservai, che i nostri padroni, venuti a Roma per forza, ci stanno a pigione, e desiderano e meditano di ritornarsene a Firenze. Altrimenti in cinque anni avrebbero provveduto alla salubrità e alla sicurezza della capitale.

— Che eglielo desiderino e studino di andar bene non v'h'è dubbio; ma ci sarà da discorrere prima! Oggi mai io mi accontenterei di colmare le paludi di Ostia e di Maccarese, ciò che giova-

rebbe di non poco alla bontà dell'aria. Il mio sogno sarebbero due canali paralleli al Tevere; uno per le barche minori; l'altro per le navi; una specie di Tamigi; un canale d'acqua salsa che arrivasse sotto Roma e le consentisse un porto. Ma è sogno.

— Credo, io feci, che la questione del Tevere sia politica. Bisogna abbattere il presente ministero. Con un ministero di sinistra, io fo stima Ella potrà colorire il suo disegno di scavo.

— Basterà un ministero di galantuomini.

— Bisogna ch' Ella vada in Parlamento a farvi il deputato e lavorare per la caduta del g. binetto-Minghetti.

— Sì, sì avete ragione, combatterò come deputato.

Io già mi ero alzato pigliando commiato, ed egli mi obbligò di rimanere. Ma parvevi finalmente tempo di dirgli addio. Mi raccomandò di visitarlo spesso, mi disse che mi scriverà e partì. Suonavano le ore cinque.

Corriere del Veneto

Venezia. — L'Associazione ex-Artiglieri Bandiera-Moro, ci comunica che: « Nella riunione di domenica 6 corrente gli intervenuti del berarono ad unanimità di unirsi agli altri superstiti delle guerre nazionali qui domiciliati per concorrere di pieno concerto a formar parte della grande Associazione di cui il manifesto dell'illustre generale Garibaldi datato da Roma il 28 gennaio scorso, affidando al proprio Comitato Direttivo il mandato per le pratiche relative all'effetto desiderato. »

Il Comitato provvisorio dell'Associazione elettorale convocò gli elettori ad una adunanza generale per il giorno 14 corrente.

La Società Musiva Veneziana ha deliberato di offrire alla città di Firenze la esecuzione di una lapide in mosaico in onore dell'illustre Gino Capponi.

Verona. — Cominciano truffare a 12) anni e che faranno a 21?

L'Arena racconta che una fanciulla di 12 anni si recava nel negozio Cometti a prendere due scialli di lana, adducendo a scusa che la sua padrona voleva comperarne uno. Poco dopo li restituiva dicendo, che alla signora non piacevano. Più tardi un'altra fanciulla a nome della stessa signora Lama veniva a prendere delle camicie di lana, ma il negoziante non conoscendo la fanciulla chiese che ritornasse in compagnia della creduta servente. Vi ritornò infatti e le camicie furono consegnate.

Il giorno dopo fu scoperto l'inganno, la signora Lama non aveva più per servente quella fanciulla né si era quindi mai sognata di far prendere degli oggetti nel negozio.

Le due piccole truffatrici furono arrestate. Sono due sorelle. Con esse fu arrestata anche la madre.

Udine. — Giovedì si troveranno in Udine per il progetto del Ledra l'on. Gustavo Bucchia e l'ingegnere Tatti, invitati dalla Commissione a prendere in esame il lavoro di dettaglio eseguito su esso progetto sotto la direzione dell'ing. Locatelli.

Cronaca Padovana

Compagnia delle indie. — Questa associazione di malfattori resa sempre più scellerata dalla clemenza o dalla lentezza dei giudici nel colpire le sue male opere, osa minacciare di morte chiunque l'attacca.

Da persone bene informate noi veniamo assicurati che si stia tramando una vera congiura contro noi e alcuni nostri amici che ci aiutano in questa guerra da tempo intrapresa, amici, che, essendo in gran parte avvocati, ebbero campo in liti sostenute contro questo branco di assassini, di smascherare l'infame conventicola denunciando al pubblico i turpissimi fatti.

Le minacce di questi codardi non ci spaventano; noi non tremammo mai davanti la morte, e molto meno temiamo il ferro di qualche sicario prezzolato coll'oro carpito a tante

sventurate famiglie. — Finché avremo vita imprecheremo contro questi scellerati e stigmatizzeremo quelle Autorità che, pur potendolo, non sanno purgare una città di 60 mila abitanti da 50 o 70 briganti in quanti glaces.

La Sicilia ha la sua maffia, il Napoletano la camorra e il brigantaggio; e qual differenza passa tra chi uccide con una pugnolata e tra chi assina con una cambiale, come si fa qui a Padova? Non vi sono forse a Padova famiglie, una volta agiatissime, ora rovinate; madri languenti nella miseria per aver pagati i debiti dei figli, spose ridotte alla prostituzione per salvar dal carcere dei debitori i mariti? — Noi abbiamo le prove di questi assassini legali, e stupiamo come ancora non si sia stati capaci di colpire costoro. Ma il codice penale, le leggi di pubblica sicurezza non hanno una sola disposizione per salvare la società si offesa?

Al nostro Tribunale pendono più processi contro noti adepti a questa conventicola, ma si va assai adagio, quasi pare si abbia paura di procedere, mentre con mano di ferro si dovrebbe gravitare su questi miserabili. Tuttodì si vedono passeggiare, spavaldi e provocatori, le vie della città, questi scontisti al 500 per 100, e vanno perfino a braccetto di quei quattro o cinque avvocati disonore del foro e della città, e che per vile guadagno osano difenderli.

Noi non vogliamo né persecuzioni, né leggi eccezionali, ma invociamo energia dalle Autorità tutte incaricate della tutela delle sostanze e dell'onore dei cittadini, e severa e pronta applicazione delle leggi. Coi manigoldi non ci vuole misericordia: essa sarebbe un delitto; e qui a Padova tutti i manigoldi della Compagnia delle Indie e i loro tirapiedi sono noti, nessun cittadino sbaglierebbe nell'additarli: si liberi la città da questa ladra genia; il plauso degli uomini onesti d'ogni partito incoraggerà l'azione benefica dei depositari del pubblico potere. Non si tremi né si indietreggi, si deve vincere ad ogni costo.

Fasti della Compagnia delle Indie. — Certo C. di Camposampiero abbisognava di lire 1000. Rivoltosi ad un compare a Padova, questi trovò il famigerato F., noto in Giudea, abitante in piazza del Duomo, il quale ben volentieri si dichiarò pronto a prestare le lire 1000. La povera vittima dovette firmare una cambiale a sei mesi per lire 1000, ricevere due carretti vecchi con asse di legno a due ruote, del valore di lire 50 per lire 300; lire 200 vennero conteggiate per interessi d'uso dello sconto e provvigione e sole lire 500 furono date in denaro.

Orchestra del Teatro Concordi. — Ritorniamo sopra un argomento del quale abbiamo già parlato parecchie volte negli ultimi numeri del nostro giornale, vedendo che finora non ci fu prestata nessuna attenzione ed essendo le cose ancora nella primitiva maniera.

Domandiamo di bel nuovo se è essa cosa giusta e conveniente che la nostra banda e musiche militari sieno anteposte per veglioni alla nostra banda cittadina?

I militari, tutti lo sanno, hanno uno stipendio sicuro dal governo, e in conseguenza non è prestare l'opera loro verso un corrispettivo in denaro molto tenue; doveasi inoltre tener conto che i soldati che fanno parte delle loro bande solo per avere anche un'ora di libertà alla sera e di godere spettacoli ai quali altri mezzi non potrebbero prendere parte, sarebbero anche senza nessun compenso. I loro suonatori in vece di questo, come dicesi da parecchi fautori del sussidio musicale, si devono tenere a

teatri e dare spettacolo, sono poco ricompensati nelle sere di opera e non chiamati a suonare nelle note di veglione per risparmiare alcune poche lirette. I nostri concittadini non hanno altro compenso del loro studio e della pazienza impiegata nell'apprendere l'arte musicale se non una giusta retribuzione dell'opera loro: ma se questa loro viene tolta, quanti d'ora in poi si dedicheranno a esso studio che infine dei conti torna a vantaggio e a decoro della nostra città?

Facciamo pure spettacoli; concorra pure, posto che così si vuole, il municipio con qualche sussidio, ma non dimentichiamo che il denaro cittadino non deve essere in primo luogo distribuito fra cittadini.

E qui crediamo nulla di fare una osservazione alla benemerita Presidenza del Teatro: trova ella opportuno il non inchinarsi in questa faccenda, lasciando all'impresa di fare alto e basso come più le talenta?

La Presidenza, noi crediamo, dovrebbe intervenire e colla sua autorità fare in modo che sieno tolte le giuste lagnanze, il molto malumore sparsi non solo fra i componenti la nostra orchestra ma anche fra tutti quei cittadini che s'interessano di teatro.

Ni diamo modestamente questo consiglio alla presidenza affinché non procedano fatti che potrebbero essere gravi e certo di dispiacere a tutti gli onesti.

Un servo pericoloso è certo S. G. il quale l'altro giorno ritornato dalla piazza ove aveva fatta la spesa, ed avendo mostrato gli acquisti alla sua padrona, la signora conobbe L. G. quest'ultima gli fece alcune osservazioni circa certi cavoli che egli aveva comperati. Al servo saltò la mosca al naso nel sentirsi rimproverare, e dato di piglio ad un coltello minacciò con esso la sua padrona, che corse a ripararsi dietro una porta. Intanto sopraggiunsero al biccano le guardie di P. S. ed il feroce servo si armò d'un falcetto e si mise sulle difese e sull'offesa contro le guardie; ma queste con destrezza gli furono alle spalle e lo arrestarono dopo averlo disarmato.

Un ladro devoto. — Giorni or sono un ladro devoto stava pregando con estasi beata innanzi all'altare di S. Antonio nella Basilica di quel santo: quando si alzò per uscire, forse rapito, sempre nell'estasi devota, inavvertentemente aveva sotto il mantello un candelliere d'argento di quell'altare, e lo asportò: il candelliere era del valore di L. 70. Ignorasi chi sia il ladro troppo devoto ed astratto.

Furto di due paletot. — Un ladro che aveva molto freddo, rubò due pastrani a certo sig. V. del valore di L. 70 (i pastrani non il sig. V.) — Non si conosce il ladro freddoloso.

Disordini, e violenze. — Certi giovinastri si credono leciti le più deplorevoli violenze nelle case innumabili, quasi che ivi non vigesse la tutela delle leggi, e non vi fossero diritti da rispettare; secondo la loro morale di nuovo genere rubare in una di quelle case non è rubare, bastano le donne e permesso; rompere, e danneggiare le suppellettili è lecito. Ivi non è diritto di proprietà, né di incolumità personale. Sere or sono una comitiva di giovinastri ineducati, sebbene di civile condizione, dopo aver commesso violenza e soprusi in una di quelle case, portarono via una poltrona, e la abbandonarono poi presso il Caffè Pedrocchi.

L'altra sera in un'altra casa percossero le donne, usarono violenze, asportarono un bicchiere, e poi messi alla porta, cominciarono a lanciare sassi contro le finestre. I promotori del disordine furono arrestati, e sappiamo che per citazione direttissima furono chiamati al dibattimento al Tribunale.

Speriamo che essi impareranno che i tempi dei Vandali e dei Goti è passata, e che in Italia non v'è casa o persona sebbene di mal costume, che non abbia per sé la tutela delle leggi, e della Autorità, e non debba essere rispettata.

Istituto educativo industriale per le povere figlie del popolo in Padova.

Nella Sala nella Società d'Incoraggiamento, gentilmente concessa, si riunirono l'altri 8 corr. al tocco i sottoscrittori di questa Associazione.

Il signor Veronesi fece constatare agli intervenuti come sia di già coperto il capitale ritenuto necessario alla costituzione della istituzione e ringraziò i signori sottoscrittori della fiducia accordata, fiducia che da alcuni si estese a raddoppiare le loro obbligazioni perchè potesse aver vita una istituzione degna della nostra città, non ultima fra le italiane per ingegno e per cuore. Promise infine che come per lo passato anche nell'avve-

nire egli si presterà con tutte le sue forze a vantaggio dell'Associazione.

Si passò poscia alla nomina di una Commissione coll'incarico di formulare un progetto di Statuto il quale dovrà esser assoggettato alla sanzione sociale nell'Assemblea, che a questo oggetto è per la nomina delle cariche dovrà esser convocata nel 20 m. rvo. p. v.

Neve. — Dopo alcune splendide giornate che ci avevano fatto sognare, chi troppo fidenti, la primavera, eccoci ripiombati nell'inverno? Tutta la scorsa notte neve, stamattina neve, e pare sarà continuato... Consoliamoci però: siamo al 10 febbraio. E l'agonia dell'inverno; esso vuol prepararsi il lenzuolo funereo di neve.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino dell'8.

Nascite. — Maschi n. 2. — Femmine n. 0.

Matrimoni. — M. sotto Luigi di Giovanni cocchiere celibe con Pampanin Maria fu Andrea cameriera nubile.

Morti. — Fanzago dott. Luigi fu Francesco d'anni 63 1/2 possidente coniugato — B. ved. B. Ribera Teresa fu Angelo d'anni 20 sarta coniugata — M. so. Bettinelli Adamante fu Alvisa d'anni 79 civile vedova — Febbr. L. banco Maria fu Giovanni Battista d'anni 64 cameriera vedova — Più n. 4 bambini esposti Tutti di Padova.

— Pasqu. lin Pasquale fu Antonio d'anni 53 villico coniugato di Conselve — Ricciello R. fiele di Raimondo d'anni 22 negoziante celibe di Grano Nevano (Napoli).

Ultime Notizie

Sembra ormai deciso che il nostro governo promuoverà un'inchiesta riguardante il fallimento della Trinacria.

A Torino si chiuse la scuola d'applicazione per gli ingegneri perchè gli allievi si son rifiutati di subir gli esami trimestrali, imposti da nuovi regolamenti.

Gli allievi di tutti i tre anni si riunirono al teatro Rossini, e discussero, approvarono e sottoscrissero, a grande maggioranza che può dirsi unanimità, una protesta al ministro della pubblica istruzione.

Anche all'Università gli studenti protestano contro i regolamenti del ministro, e rifiutano di assoggettarsi agli esami trimestrali.

Sappiamo che si sta istruendo a Torino il processo, per accusa di complicità nei fatti di quella questura, contro i provveditori del corpo delle guardie di P. S.

Poichè la Commissione d'inchiesta per la Sicilia non volle andare a visitare il circondario di Mistretta, l'onorevole duca di Casarò, presidente del Consiglio provinciale di Messina, e Fiorenza, consigliere comunale di Mistretta, vennero incaricati dal municipio di quella città di esporre ai membri della Commissione quanto essi avrebbero dovuto constatare personalmente.

Gli onorevoli di Casarò e Fiorenza infatti hanno rivolto alla Commissione d'inchiesta una lunga e dettagliata lettera che sarà tra i documenti più gravi raccolti dalla Commissione.

L'on. Sella non è partito per Vienna: si afferma che la sospensione della partenza sia causata da nuove difficoltà e dalla crisi ministeriale austriaca.

Si ha da Parigi che Gambetta pronunciò un gran discorso a Lilla in una riunione di oltre 3.000 persone.

Egli venne acclamato candidato ad unanimità. Buffet rifiuterebbe la candidatura offertagli a Parigi dai reazionari.

Le vittime del disastro di Saint-Etienne oltrepassano il numero di 200.

La Banca dell'Impero a San Pietroburgo rialzò il tasso di sconto al 6.00 e il tasso dell'imprestito in garanzia al 7.00.

La lotta per la presidenza del Senato in Francia, accennata ad essere assai viva.

Da nostre particolari informazioni risulta che in conferenze tenute da moltissimi membri del Senato a questo oggetto, si sia deciso di comporre l'ufficio nel modo seguente:

A presidente: il duca Andiffret-Pasquier, la cui elezione è accertata in ogni evento.

A vice presidenti: Ducloux, della sinistra, Mar-

tel, centro sinistro, generale Ladmirault, rappresentante i gruppi di destra.

A segretari: Scheurer-Kestner; Laufrey, de Barante; de Pelleport-Burète.

Il *Globe* di Londra reca la notizia che una squadra francese visitò Santiago di Cuba per fare un'inchiesta relativamente all'assassinio d'un audito francese e per informarsi se è vero che quest'assassinio sia stato commesso da agenti del governo.

Recentissimo

Una voce molto grave veniva accolta in alcuni circoli parlamentari. In seguito alle difficoltà che incontrano i riscatti ferroviari, si asseriva che il governo vagheggi il progetto di togliere l'autonomia a tutte le banche locali, fondendole in una banca unica, la quale, come è naturale, dovrebbe essere la banca Sarda divenuta Nazionale. È una voce tanto grave, che va accolta con molta riserva.

Eco in ritardo dell'inchiesta. Un cittadino che parlò fortemente contro la amministrazione governativa, anzi mostrandosi tra i più acuti censori, si fu il sig. Stefano Ribera, direttore della *Gazzetta di Messina*, giornale ufficiale per gli atti amministrativi e giudiziari, e ordinariamente campione infaticabile della Prefettura e del partito moderato. Colore del tempo!

Nel Consiglio dei ministri si trattò ieri della nomina di nuovi senatori, furono messi innanzi i nomi di alcune notabilità finanziarie, politiche e letterarie.

Castelar prima di partire per Madrid ove va a sedere alle Cortes, ebbe un lungo colloquio con Thiers.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — *Camera dei Comuni* — Sargington capo dell'opposizione, critica la politica del governo. Disraeli risponde; riguardo alla circolare degli schiavi nominosi una Commissione d'inchiesta per esaminare come la legge possa modificarsi. Riguardo all'Erzegovina dice che il governo non poteva agire altrimenti, se l'Inghilterra avesse ricusato di raccomandare alla Porta ottomana di prendere in considerazione la nota austriaca sarebbe trovata isolata, se l'Inghilterra avesse ricusato di aderire alla nota Andrássy, la Porta avrebbe respinto la preposta austriaca e l'Inghilterra avrebbe dovuto allora appoggiare il sultano contro le potenze. Parlando delle azioni del Canale di Suez, Disraeli dice che il Kediv si rivolse dapprima all'Inghilterra per vendere le sue azioni. L'Inghilterra non era allora disposta ma avendo saputo quindi che una società francese era pronta a comprarla, con condizioni onerose per il Kediv non poteva più esitare. Starcovit domandò Derby (20/11 se l'Inghilterra tollererebbe che le azioni fossero comprate dai francesi. Derby rispose che gli Inghilterra sarebbe malcontenta di vedere tutte le azioni in mano di un solo popolo. Avendo quindi l'Inghilterra conosciuto l'affare, Starcovit domandò spiegazioni. Derby fece la stessa risposta.

Disraeli dice, sperasi che la missione di Cave avrà buoni risultati nella rappresentanza degli interessi inglesi nella amministrazione del Canale di Suez, ripete non hassi altro scopo che di assicurare le comunicazioni colle Indie. Termina dicendo non poter dire ciò che l'Inghilterra farebbe nel caso di una guerra in Oriente, può assicurare soltanto che l'Inghilterra ha grandi forze nel Mediterraneo, e non abbandonerà mai le piazze forti che vi possiede. Gladstone approva la politica del Governo riguardo alla Turchia.

Nella Camera dei lordi Derby diede le stesse spiegazioni. Tutti e due dissero che l'adesione dell'Inghilterra alla nota di Andrássy non impedisce la sua futura libertà d'azione.

PARIGI, 8. — Assicurasi che un appello cattolico delle potenze inviterà gli insorti dell'Erzegovina a deporre le armi.

MADRID, 8. — Le truppe liberali sono presentemente padrone della Biscaña e di Alava.

NUOVA YORK, 8. — Kassi dal Massico:

«I generali Diaz e Guerra pubblicarono un manifesto ai rivoluzionari, proponendo di proclamare Dias alla presidenza della repubblica».

PEMANC, 7. — Le truppe inglesi ottennero sulla riviera di Perak nuovi soccorsi e entrarono in Malasi.

LONDRA, 8. — Il *Daily News* ha da Vienna che i consoli d'Austria riceveranno l'ordine di negoziare cogli insorti sulla base delle proposte Andrássy accettate dalla Porta.

MONACO, 9. La *Dieta* bavarese è convocata pel 21 corrente.

COPENAGHEN, 8. — Nel *Folkething* il governo dichiarò contro la proposta della maggioranza a riguardo dell'imposta sulla rendita come condizione per la votazione delle spese straordinarie per la difesa del paese. Il governo insistette affinché si aggiorni la questione della imposta sulla rendita finché sieno esauriti tutti i mezzi disponibili.

VIENNA, 8. — La Commissione della Camera incaricata ad esaminare il trattato di Commercio colla Rumenia, approvò una proposta espressa in massima che i diritti acquistati dall'Austria in virtù dei trattati colla Porta restano in vigore anche verso la Rumenia e che l'Austria non ha mai rinunciato a questi diritti.

Il ministro del Commercio dichiarò che il governo è dello stesso parere. La Commissione approvò inoltre la proposta di esprimere nella relazione il rammarico che il governo nella conclusione dei trattati di commercio colla Rumenia non sia riuscito ad ottenere un trattamento eguale per tutti i sudditi dell'Austria senza diversità di religione.

SHANGHAI, 8. — Qui ignorasi il motivo dell'invio della squadra inglese da Bomb y nella China.

NEW YORK, 9. — Ieri sera scoppiò un grande incendio: molte case e magazzini furono distrutti; 3 pompieri uccisi e cinque feriti. Le perdite ammontano a tre milioni di dollari.

ADEN, 9. — È passato ieri il postale *Batteria* diretto a Genova.

BOMBAY, 9. — È giunto il piroscafo *India* proveniente da Genova.

PARIGI, 8. — Assicurasi che il prefetto di polizia considerando che la sua situazione di candidato della Senna Ose poteva sembrare incompatibile colla sua carica prega Buffet a presentare la sua dimissione a Mac-Mon; la dimissione fu accettata.

La *Correspondence Bureau* annunzia da buona fonte, che il dispaccio relativo all'appello collettivo delle potenze agli insorti dell'Erzegovina e dell'occupazione del Balcan per parte dell'Austria è senza fondamento.

La notizia del *Daily News*, relativa alle istruzioni dei Consoli di Monstar, è smentita.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI MILANO		8	9
Rendita		—	78 75
Oro		—	21 67
Londra		— 14	27 17
Francia		—	108 40

Avviso interessante

Il sottoscritto dottor F. PUCCI porta a pubblica conoscenza che ha incominciato dal giorno 13 andante dalle ore 10 alle 5 pom. a portarsi da Venezia in questa città in ogni giovedì affine di giovare al soffrente umanità ed ha preso alloggio all'albergo *Stella d'Oro*, Piazza Garibaldi.

Esso si presterà:

1. a rimettere denti mancanti, in maniera da imitare i naturali e da servire perfettamente alla masticazione;
2. ad impiombare con oro od altra sostanza secondo la convenienza, i denti, preservandoli dal dolore e dall'ulteriore guasto della carie;
3. a risanare quei denti dolorosi in modo che l'individuo più non abbia a soffrire;
4. ad estrarre radici o denti che non ammettono rimedio;
5. a guarire con buon successo qualunque malattia della bocca;
6. ad applicare *dentiere* atte alla masticazione anche dei cibi duri, ed alla perfetta pronunzia, ripristinando la freschezza e rotondità delle guancie, da credere essere i denti naturali della persona;
7. a rassodare i denti oscillanti o per infiammazione o per difetto di pulizia, ricolmi di sostanze calcaree;
8. nel pulire i denti rendendoli bianchi come l'avorio, ed infine si presterà per consultare le persone che lo richiederanno ed a prestare l'opera sua in qualunque malattia della bocca.

Dott. FRANCO PUCCI.

rona d'affittarsi

una casa civile composta di tre piani, di molti locali, con stalla per quattro cavalli, rimessa, pollaio, cantina sotterranea, corte, giardino, pozzo d'acqua perfetta, sita a mezzo giorno, lungo la riviera sinistra a S. Sofia al civico N. 3115. Fitto annuo L. 1200. Per vederla e trattare sulle condizioni rivolgersi o al proprietario a Dolo dou. Ernesto conte Gózon, oppure all'Agenzia di Pubblica Piazza Pedrocchi, Padova.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altre etichette portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevale nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrarla per più o minor tempo i continui amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrarla loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Totarelli, Economo psuvitore, sono

le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti
con Farmacie in Padova e Mira

FREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'inflammazioni od irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tosse catarri e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MEL

qual succedaneo alle Pastigl

DEPOSITO nelle principali farmacie

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Naz
pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali.

EGNO

Estere come
(1201)

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per inflammazioni di petto, tosse recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in ispecie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche pei Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacia, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari.

(1189)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & CO. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso L. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali. Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI

ASTHMES

Nev. algie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigaretti, DUE franco la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

Casa principale a Fréterive (Francia)

CAFFÈ BERMV

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè. Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMV viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno. (1187)

BERTET-MILLIGZ, (ARONA)

Casa principale a Fréterive (Francia)

PRIVILEGIATI DEL GOVERNO I. R. AUSTRIACO ED APPROVATI



DAL

MINISTERO PRUSSIANO



Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, e serve per abbellire la pelle, a L. 1.

Pas ta odontalgica del dott. Suin de Boutemard per corroborare le gengive e purificare i denti, a L. 1,70 e 85.

Olio di china-china del dott. Hartung, estratto della più fina china china, per conservare ed abbellire capelli a L. 2,40.

Spirito Arom di corona del dott. Beringuier, quintessenza dell'Acqua di Colonia, a L. 3 e 2.

Pomata veget in pezzi del dott. Lindes, aumenta il lucido e flessibilità della capellatura, a L. 1,25.

Sapone bals. di olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 c. (85).

Tintura veget per la capellatura, del dott. Beringuier, per tingere i capelli e la barba in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 12,50.

Pomata d'erbe del dott. Hartung, ravviva e rinvigorisce i capelli, a L. 2,40.

Olio di radici d'erbe del dott. Beringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle resipole, a L. 2,50.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro gli incomodi del petto e le altre affezioni catarrali. In scatole da L. 1,70 e 85 c.

Tutte le sopradette specialità si trovano genuine in PADOVA presso Angelo Guerra in Piazza Unita d'Italia e a S. Carlo — Pioneri Mauro all'Università. — VICENZA, Antonio Frizzero. — TREVISO, Giuseppe Andriago, parrucchiere. — BASSANO, Patrizio F. coli fu Pietro. — ROVERETO, Caff. gnoli Secchieri, farm. — BELLUNO, Domenico Frescura. — MANTOVA, Ippolito Perotti, farm.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Raym n° e C. di Berlino.

Fabbrica privilegiata.

(1109)

ANGELO GUERRA IN PADOVA

ROSSETTER HAIR RESTORER. — Unico ritrovato per ridonare senza alcun incomodo il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.

OLIO SVIZZERO sicuro per far crescere, conservare e ammorbidire i capelli — al flacone L. 1.

TINTURA FOTOGRAFICA ITALIANA tinge prodigiosamente in qualunque gradazione di colore i capelli, innoqua alla salute, effetto sicuro garantito. — Flaconi sciolti L. 4 — scatole 4,50 — 5.

ACQUA DELLA STELLA — delizioso profumo per la toilette — al flacone Lire 1.

PENNSYLVANIENNE nuova essenza per levare subito e infallibilmente, ogni macchia dalle stoffe, guanti, ecc. L. 1.

ACQUA DI FELSINA — per toilette L. 1 e 1,25.

AUREOLINE per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de Soleil) al flacone L. 20.

Premiato laboratorio di Capelli

RIGHE per parrucche, CAPELLI, e CRESCO, prezzi limitatissimi per signori Parrucchieri.

Negoci in dettaglio — Via Debite e a S. Carlo. — Magazzino in grosso, Via Debite.

Si spedisce il prezzo corrente alli rivenditori che lo domandano.